

EUROPENSIERI AL SAN GIORGIO DI UDINE

I diritti delle minoranze, Judith Butler oltre gli steccati

UDINE

C'è qualcosa di comune tra le battaglie dei movimenti per i diritti delle minoranze gay, le lotte femministe, e le rivendicazioni civili e politiche di tutti quei gruppi che, per motivi razziali, religiosi, economici, la società neoliberale respinge ai suoi margini? La questione, al centro di un ampio dibattito negli Usa, occupa un posto di primo piano nel pensiero di Judith Butler, figura di spicco nel panorama filosofico contemporaneo, sempre più studiata anche in Europa e in Italia. E proprio a Judith Butler il CSS Teatro Stabile di Innovazione e la Società

Filosofica Italiana (sezione regionale) hanno dedicato, ieri, *Provocazioni*, quarta colazione filosofica del ciclo *Europensieri* nel tutto esaurito Teatro San Giorgio di Udine. Beatrice Bonato, curatrice del progetto, ha presentato l'incontro e poi condotto il vivace dibattito con il pubblico, proponendo una messa a fuoco sui passaggi della riflessione butleriana per incrociarli con questioni etiche e politiche scottanti nell'Europa e nell'Italia di oggi. Al suo fianco l'attrice e regista Rita Maffei ha letto brani tratti da alcuni testi dell'autrice, dove spesso la narrazione, anche autobiografica, prende il posto dell'analisi

critica e ci avvicina al cuore di un'esperienza umana e filosofica di grande originalità.

Sin dalle prime opere, come il celebre *Gender Trouble* del 1990 (*Scambi di genere*), Butler ha condotto una serrata decostruzione non solo degli stereotipi di genere, ma della stessa norma eterosessuale, che stabilisce in Occidente il confine tra i ruoli, le identità, gli orientamenti sessuali e sociali "normali" e quelli "abietti", che siamo indotti a condannare al prezzo del ripudio di parti di noi stessi. A partire dall'appassionata presa di posizione su questi temi solo in apparenza marginali, l'autrice ha quindi

sviluppato una sottile analisi critica del potere e dei modi in cui i soggetti umani vi si impigliano, dei rischi che può comportare la stessa battaglia per i diritti, nonché delle possibilità di resistenza. È possibile, per esempio, rivendicare dignità e pubblico riconoscimento per le proprie scelte di vita, senza per questo farsi omologare entro categorie stabilite dalle norme? La risposta non è né facile né scontata.

Nei suoi scritti più recenti, dove forte è l'eco degli eventi successivi all'11 settembre, Butler ha introdotto nuovi temi: la vulnerabilità, la precarietà, la violenza, cercando di elaborare



Il pubblico di "Europensieri" ieri mattina al San Giorgio (Foto Petrusi)

suggerimenti per un'etica e per una politica che non respingano la provocazione, non si limitino a difendersene, ma riescano a risponderle in modo creativo. Senza dimenticare le pratiche specifiche, locali, in cui i soggetti concreti cercano di di-

ventare agenti delle loro esistenze, il suo discorso si apre alla ricerca di un possibile senso dell'universale, che consenta la traduzione reciproca delle diverse domande di emancipazione umana e disegni lo spazio per un futuro comune.